

Il Gaver, la nostra preziosa risorsa

Siamo un gruppo di privati cittadini che operano e vivono sul territorio di Bagolino-Gaver e vorremmo, con questa lettera, far conoscere il nostro punto di vista e in parte rispondere al «Comitato permanente per la difesa del Gaver e Bazena» che ha ultimamente espresso le proprie idee riguardo al progetto di sviluppo delle Tre Valli. Tuttavia vorremmo limitare le nostre considerazioni alla zona in cui viviamo ovvero Bagolino-Gaver.

Innanzitutto gli interventi previsti dal progetto suddetto, così come ci è stato presentato dall'Amministrazione comunale di Bagolino, non prevedono modifiche nella piana del Gaver, ma opere di ristrutturazione, costruzione di casette in legno e alcune essenziali infrastrutture all'interno di un'area ben definita e limitrofe agli impianti di risalita già indicata nel Piano regolatore approvato dalla precedente Amministrazione comunale di Breno.

Chiaramente si prevede anche la sistemazione e l'ampliamento degli impianti di risalita, condizione indispensabile per poter creare un'offerta turistica degna di una località che vede in questa risorsa, il turismo, la sua fonte di reddito.

Vogliamo inoltre ricordare che il Gaver non è l'unica stazione sciistica (usiamo un eufemismo) che vuole rilanciarsi ma per esempio in Alta Valcamonica (Pontedilegno-Tonale) si prevede di costruire ben 230 appartamenti per complessivi 40.000 metri cubi. Non ci risulta siano sorti dei Comitati per la protezione anche di queste aree, sono forse meno importanti? Come mai solo per il Gaver si parla di speculazione edilizia?

Noi viviamo in una zona con grandi tradizioni storico-culturali, ambientali naturalisticamente importanti che ci rendono orgogliosi di essere residenti in questi luoghi, ma dobbiamo vivere e poter offrire una prospettiva di sviluppo per i nostri figli altrimenti saranno obbligati a cercare altrove una fonte di sostentamento alimentando lo spopolamento lento ma continuo tipico delle zone di montagna.

L'unica risorsa disponibile è quindi quella turistica e attualmente la presenza di turisti è insufficiente a garantire il mantenimento delle infrastrutture esistenti. Se tutto questo non viene condiviso e se ci saranno sempre i soliti comitati che si limitano a dire no a tutto, senza aver mai vissuto la nostra realtà come la viviamo noi e che non vedono il degrado già in atto per esempio nella Piana del Gaver, zona considerata ad alta valenza ambientale ogni estate deturpata creando un grave rischio di estinzione per alcune specie vegetali endemiche, allora ci viene da pensare che sia solo una questione politica.

Le nostre terre di montagna hanno bisogno di progetti in grado di sostenere l'economia montana perché solo in questo modo la gente rimane sul posto e può preservare il territorio e mantenerlo intatto per le generazioni future.

Spetterà poi alle amministrazioni pubbliche, assieme alla nostra presenza sul territorio, garantire la sostenibilità ambientale dei progetti.

S. F.
Breno-Bagolino